

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

## Monitore della Città e del Circondario

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — in terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,18 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali; e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Publica Sicurezza

In altra parte del giornale il cronista parla di un furto audace avvenuto in una delle scorse notti alle Vecchie Terme; e certo nel leggere quelle poche righe niuno è che non si fermi un momento a pensare alla sequela di furti che si vanno da un po' in qua consumando nella città nostra, e non si dolga che la faccenda accenni a continuare senza che si riesca a porvi ripiego. Non sono molti giorni che noi lamentavamo la deficienza di agenti della forza pubblica e la conseguente mancanza di sorveglianza, ed ora un nuovo fatto ci obbliga a ritornare sull'argomento. È inutile il non voler credere, ma è fatto costante che noi ci troviamo sprovvisti di agenti che provvedano alla tutela dei cittadini e delle loro proprietà.

Non abbiamo che poche guardie municipali e queste debbono attendere al servizio di polizia urbana, per cui volendo far bene non vi è tempo per altri servizi, e non abbiamo che una stazione di Carabinieri, la quale, in punto a numeri è ridotta, diciamo la verità, ai minimi termini. Riconosciamo assai volentieri che tanto i superiori che i dipendenti pel servizio di pubblica sicurezza fanno del loro meglio, e nessuno manca certo di attività e di zelo, ma è il numero degli agenti che non è sufficiente.

Si è tante e tante volte reclamato che fosse qui stabilito un servizio di guardie di P. S., ma non si è mai fin qui potuto ottenere: non nascondiamo che anche questo servizio porterebbe con sé forse qualche inconveniente, ma gli è certo che se noi si avesse quattro o cinque guardie di P. S., scelte nei buoni elementi di quel corpo, che pur troppo va sempre deteriorando, la mala pianta dei dilettanti e professionisti di furti non potrebbe allignare. Ma se l'istituzione di quel nuovo servizio incontra qualche difficoltà per ora, occorrerebbe almeno procurare che la stazione dei R. Carabinieri fosse sempre completa, poichè le innumerevoli svariate mansioni cui la benemerita arma è adibita, impedisce che una buona parte possa attendere al servizio di pattuglia e di vigilanza, e se il numero dei Carabinieri

qui residenti non è aumentato, e stabilmente, e non solo temporaneamente, mantenuto, non si può ragionevolmente pretendere quella sorveglianza che è necessaria perchè sia tenuta in freno l'invadente barabbria, e la tutela della proprietà nostra sia come si conviene esercitata. È nell'interesse di tutti che parliamo, e vogliamo sperare che da chi spetta non si mancherà d'insistere per ottenere.

## LA SOLENNITA' IN S. PIETRO

Giovedì in San Pietro venne celebrata la santificazione dei beati: Antonio Maria Zaccaria e Pietro Fourier. Dopo il 1870 è questa la prima volta che si compì una simile funzione in questa basilica. L'ultima fu celebrata nel 1867 da Pio IX. L'attuale Pontefice celebrò altre due santificazioni, una nel 1882 e l'altra nel 1888, rimanendo per entrambe nelle aule del Vaticano. Con preparativi splendidi volle celebrare questa terza santificazione nella basilica vaticana.

Questa, che è sempre mirabile per magnificenza, coi suoi straordinari parati produceva un effetto sorprendente. I preziosi damaschi rossi, gli otto giganteschi lampadari, alternati con altri cento di più piccole dimensioni, portanti fra tutte diciottomila fiamme, la profusione dell'oro, delle pitture e degli ornamenti presentavano uno spettacolo meraviglioso ed imponente. In alto campeggiavano lo stemma di Leone XIII e quattro grandi stendardi, che rappresentavano i miracoli operati dai due santi, oggi canonizzati.

I posti riservati superavano i ventimila e quelli del pubblico, che come gli altri sono pure di invito, erano trentamila. Dicesi che solo per accendere e spegnere le candele siansi impiegati 300 operai e a tale oggetto sia preventivata la spesa di lire 3000.

La cerimonia incominciò alle ore otto e mezza con una processione che moveva dalle sale del Vaticano e veniva nella basilica.

Aprivano la processione un'infinità di frati di tutti gli ordini religiosi esistenti a Roma e cioè: Agostiniani, Cappuccini, Mercedari, Carmelitani, Maristi, Barnabiti ed altri.

Seguivano i seminaristi, i parroci e i consultori della sacra congregazione dei riti, che portavano gli stendardi coll'effigie dei nuovi santi. Ad ognuno degli otto che reggono questi stendardi sono assegnate lire 25.

Verso le dieci cominciano a sfilare più di cinquecento vescovi e dopo la Corte

Pontificia. Al corteggio faceva ala la guardia svizzera in corazze e caschi di ferro con alabarde.

Tutti i cardinali erano accompagnati dal loro segretario, caudatario, chierico e uomo di servizio.

Seguivano il principe assistente al soglio cogli ufficiali della guardia nobile in grande uniforme, i camerieri di cappa e spada, i turibolanti. Poscia sotto un grande baldacchino, portato dai dignitari ecclesiastici, veniva il Pontefice sulla sedia gestatoria, vestito di piviale e triregno, circondato dai flobelli di penne bianche.

Alle ore 10 1/4 il Pontefice faceva il suo ingresso nella basilica, preannunciato dallo squillo delle trombe d'argento.

Alle undici era pronunciata la grande sentenza con cui venivano canonizzati i due santi. In questo mentre le campane di Roma suonarono tutte, annunciando il grande avvenimento.

Quindi il Pontefice ricevette le offerte d'uso, tra cui una borsa di velluto con entro un'offerta di monete con cui terminò la straordinaria funzione.

FAUSTO.

## MAGGIORINO FERRARIS

Rileviamo con piacere dai resoconti parlamentari come l'onorevole nostro rappresentante Maggiore Ferraris prenda parte attiva ai lavori parlamentari e come sempre la sua parola sia ascoltata e rispettata riuscendo a domare certi violenti tumulti che se possono per avventura divertire i lettori che vanno in cerca di emozioni, possono poi anche finire col gettare il discredito sul Parlamento, ove è a desiderarsi bensì la lotta, ma la lotta viva e serena delle idee e dei programmi, una discussione libera e calma, un dibattito serio tra uomini di opinioni diverse, ma che a vicenda si rispettino. Poichè così e non altrimenti potrà risollevarsi il prestigio del Parlamento e rendersi più feconda l'opera di quell'alto consesso.

Leggiamo nel N. 141 della *Tribuna* (23 maggio corrente):

« Seguono alcune dichiarazioni di voto: « quindi si ingaggia una discussione vivacissima fra l'on. Di Rudini, e i presentatori delle varie proposte per decidere a quale di esse si debba dare la preferenza per la votazione.

« La Camera, che è divenuta imponentissima, pel numero straordinario dei deputati presenti, rumoreggia, si agita nervosissima, coprendo con alti clamori la voce dei deputati che si avventurano a parlare. Si ristabilisce il silenzio, quando prende la parola

« l'on. Maggiore Ferraris per richiamare la Camera al rispetto del regolamento, che vuole si dia la preferenza alle mozioni.

« Di questo parere è anche il Presidente, che, dopo altri dieci minuti di baccano, riesce a porre ai voti la seguente mozione, nella quale si sono fuse quelle presentate da Imbriani, Pozzi e De Marinis.

« Essa dice: « La Camera delibera l'evacuazione della colonia eritrea ».

## RICORDI STORICI

*Campagna di guerra 1859 — Acquisi che diedero prove di valore a Palestro e S. Martino.*

Dall'aureo libro intitolato *Da Montebello a Solferino* ricaviamo alcune notizie segnalanti gesta di valore di alcuni nostri concittadini, e le ricompense loro accordate. Ben vorremmo accennare altresì ad altri atti di valore dovuti alla bassa forza, e lo faremo ben volentieri in un altro numero di questo giornale, sempre quando gli interessati, o le loro famiglie, ci sappiano indicare con precisione il loro nome, cognome, paternità e reggimento cui appartenevano in quella memorabile campagna. Oggi ci limitiamo a pochi nomi di ufficiali.

*Croce d'ufficiale dell'ordine militare di Savoia* — Chiabrera Emanuele, maggiore nel 7° battaglione bersaglieri, ricognizione offensiva verso Palestro il 23 maggio 1859 per l'intelligenza, sangue freddo e coraggio con cui dirigeva la ricognizione e gli attacchi contro i trinceramenti nemici.

*Medaglia d'argento al valor militare* — Ropolo Ludovico, luogotenente, nell'attacco ed occupazione di Vinzaglio, 30 maggio, mantenevasi sempre ove era il pericolo, e cadeva mortalmente ferito mentre animava i suoi bersaglieri al combattimento.

*Menzione onorevole* — Al 7° battaglione bersaglieri che avrebbe meritato la medaglia d'oro, se avesse avuto bandiera (comandato dal nostro Chiabrera).

*Promozione a tenente colonnello nella stessa arma* — 7° bersaglieri, Chiabrera Emanuele maggiore, per la somma intelligenza spiegata nel guidare il suo battaglione all'attacco del 30 maggio ed il valore dimostrato sia in quel fatto d'armi che alla battaglia di Palestro del 31.

*Medaglia d'argento al valor militare* — Fatto d'arme della Madonna delle Scoperte — Scaletta Vittorio, pel modo con cui incoraggiava i suoi soldati dando l'esempio col trovarsi ove più vivo era il combattimento.